

Roberto Favero

io, Costantino Nigra

Lettura Scenica Breve a 3 voci con Coro

AUT e DRIT il racconto inedito di un protagonista dell'epopea risorgimentale

**brani di poesia
tratti da opere originali
di Costantino Nigra**

**canti popolari
tratti dalla raccolta Nigra
ed eseguiti dal Coro Bajolese**

Prima Voce: Francesca Siragusa

Seconda Voce: Simona Salvetti Quilico

Voce di Costantino Nigra: Roberto Favero

Voce del Coro: Amerigo Vigliermo

febbraio 2008

Immagine di Nigra col titolo della Lettura Scenica Breve

VOCE DEL CORO: apertura della serata

Immagine di un presepe
Canto “El prim ch’alé gnu en cust mund”

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Io, Costantino Nigra.

Nacqui centottanta anni fa a Villa Castelnuovo, un piccolo borgo di una Valle del Canavese; la Valle Sacra, così detta per quelle tradizioni religiose che si rappresentavano tre volte all’ anno. Era l’ **11 giugno** del 1828.

PRIMA VOCE

*Calma infinita nell’ardor di giugno
scende alla terra. Immobili
i mietitori colla falce in pugno
sospendon l’opra ed odono.*

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

La mia è una storia d’altri tempi, d’altri costumi, d’altri ideali. E’ il racconto di un valligiano che scende nella piana, giovinetto; scarpe chiodate ai piedi, il fardello sottobraccio, il rustico linguaggio dei padri sulle labbra.

Ma con la volontà ferrea di diventare un nobile Cavaliere dell’Italia unita.

Ludovico, mio padre, era medico e patriota. Anna Caterina Revello, mia madre, era tutta affetto, religiosità e dedizione alla famiglia.

Vivevamo patriarcalmente in una terra.....

Immagine del Canavese

PRIMA VOCE

*”bellissima fra quante il sol riscalda”...
E’ una terra, di pàmpini e di messi
e di greggi feconda. Ivi leggiadre
le donne, e amico ai pellegrini il tetto,
e la coppa ospitale, ed esultanti
di vendemmie, di caccie e di canzoni
le colline e le valli.....*

SECONDA VOCE

*.....Ivi severa
di studi e d’arme disciplina. Caro
l’onor più che la vita. Intemerata
lealtà. Fiero, indomito, operoso
amor di patria; e ne’ securi petti,
come l’Alpe natia, salda costanza.*

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

*A me fu patria, e Canavese ha nome,
la superba contrada.....*

VOCE DEL CORO: introduce la canzone legata al territorio del Canavese

canto “La Martina canavsana”
immagine di paesaggio

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

A Villa Castelnuovo trascorro la mia infanzia. E conosco le tipiche costumanze: quelle sacre rappresentazioni allestite nella chiesa, sui fienili, sulle aie, libere da ogni impaccio, sciolte da ogni regola, spazianti dalla realtà più cruda alla spiritualità più genuina.

La Chiesa di Villa Castelnuovo

PRIMA VOCE

Fece i suoi primi studi nella vicina Castellamonte, ed a Cuornè in un collegio privato; li proseguì in un liceo di Ivrea.

Era profondo nei suoi pensieri e percorrendo le strade, i sentieri e i boschi della sua valle e di quelle limitrofe, dalle labbra delle contadine iniziava a raccogliere le tracce di vecchi idiomi, di canti rituali: una raccolta, quella dei **Canti Popolari del Piemonte**, che lo renderà poi famoso, nel campo della etnologia e del folklore, in tutta Europa.

SECONDA VOCE

E cantan di Leandra avventurosa, che un pellegrino incognito con inganno rapisce e fa sua sposa.....

VOCE DEL CORO: introduce la canzone successiva

canto “Fije Marieve”
Immagine di una chiesetta

al termine compare l'immagine della battaglia di Novara

PRIMA VOCE

Studente in legge all'Università di Torino, nel 1848 Costantino Nigra, insieme con altri coetanei, avendo il Piemonte dichiarato guerra all'Austria, lascia i libri e si arruola volontario nei bersaglieri. Combatte a Curtatone ed a Montanara; a Rivoli Veronese riporta una grave ferita all'avambraccio destro che lo costringe per alcuni mesi in ospedale. Poi è presente nella battaglia di Novara che segna la sconfitta dell'armata piemontese sarda e la conseguente abdicazione del Re Carlo Alberto a favore del figlio Vittorio Emanuele.

Immagine di Massimo D'Azeglio

SECONDA VOCE

Terminati, dopo la guerra, gli studi universitari, nel luglio 1851 entra come volontario al Ministero degli Esteri, presieduto da Massimo D'Azeglio. Il Governo allora sosteneva le grandi iniziative commerciali avviate dal Ministro dell'Agricoltura Conte Camillo Benso di Cavour. Coltiva anche la sua vena poetica. Scorrendo un suo epitalamio, scritto e stampato in occasione del matrimonio di Alessandrina

d'Azeglio (figlia di Massimo), Alessandro Manzoni, nonno della sposa e testimone di nozze, si compiace di quel carne poetico e non mancò di far notare al genero Massimo, che: *"Fra gli ufficiali del tuo ministero uno ve n'è che scrive versi che da un pezzo non ne ho letto di eguali"*.

Così a Nigra si aprono le porte di una carriera straordinaria.

PRIMA VOCE

Capace di rivestire la politica di leggiadria mondana, circondato da un alone in cui leggenda e storia si frammischiano, di natura a volte fredda a volte ardente, Costantino Nigra, riassume in sé le migliori qualità del Canavesano, e nella sua epoca rappresenta il prototipo dell'italiano nuovo, cittadino di un paese unito consapevole anche dell'esistenza di una realtà politica nuova: l'Europa.

Un giovane dall'intelligenza non comune, da una capacità di sintesi straordinaria.

SECONDA VOCE

Si servirà della poesia come elemento straordinario della sua azione diplomatica. Un suo celebre poemetto è la rassegna dei soldati morti a Novara nel 1848, agli ordini di Carlo Alberto.

Un Re coraggioso, sconfitto dall'incapacità dei suoi generali.

proiezione immagine della Basilica di Superga

E' una notte oscura, piena di sottili fremiti: è la vigilia dei morti.

La Basilica di Superga, sulle colline di Torino,.....:

PRIMA VOCE

....."si popola d'armate ombre guerriere,
per breve ora risorte..."

.....
*Salito in groppa al candido destriero,
fedel compagno delle guerre antiche,
cavalca il Re per Val di Po.*

E passa in rassegna i Reggimenti delle sue valorose truppe; primi fra tutti gli eroici Carabinieri.

proiezione immagine del Re Carlo Alberto a cavallo

*Calma, severa, tacita, compatta,
ferma in arcione, gravemente incede
la prima squadra, e dietro al Re s'accampa,
in chiuse file.....*

*Del Re custodi e della legge, schiavi
sol del dover, usi obbedir tacendo
e tacendo morir, terror dei rei,
modesti ignoti eroi, vittime oscure
e grandi, anime salde in salde membra,*

SECONDA VOCE

*Risonate tamburi; salutate,
aste e vessilli. Onore, onore ai prodi Carabinieri!*

VOCE DEL CORO: introduce la canzone celebrativa dei caduti

Canto “Addio compagni”
Immagine di un campo di battaglia

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

A quella guerra sfortunata del 1848 contro l’Austria ne seguirono altre, più favorevoli.

Prima in Crimea nel 1855 dove il piccolo ma valoroso esercito sardo si schiera accanto a Francia ed Inghilterra per impedire l’espansionismo russo in Turchia. Successivamente in Lombardia nel 1859 quando il Regno di Sardegna, con l’aiuto dell’Impero di Francia, affronta il grande esercito austriaco. Entrambe vittoriose. Lavorai strenuamente per quell’ alleanza con la Francia che ci consentì di liberare tutta la Lombardia, l’Emilia Romagna, le Marche, la Toscana ed il Sud Italia.

Restavano ancora sotto dominazione straniera, per completare quel sogno che con Cavour e Vittorio Emanuele II avevamo a lungo vagheggiato, ancora tutte le Venezie ed il Lazio con Roma. Imprese difficili che richiesero anni di sforzi.

proiezione immagine del castello di Fontainebleau col lago

PRIMA VOCE

Per risollevare il problema della liberazione di Venezia Nigra ebbe un’idea geniale. Una storica “Gondola” che si può, e senza alcun dubbio, considerare un’estemporanea nota diplomatica.

Nelle acque del lago di Fontainebleau, per disposizione di Napoleone III, studioso delle imprese navali di Giulio Cesare, si raccoglievano numerose imbarcazioni sulle quali l’Imperatore e l’Imperatrice Eugenia, con i loro ospiti, solcavano il lago, in lieti conversari o nell’ascolto di musiche e canti.

Ma quelle barche erano terribilmente scomode e l’Imperatrice se ne lamentò. Nigra osservò che una gondola veneziana le sarebbe stata assai più gradevole.

SECONDA VOCE

“Bene! Facciamone venire una”, disse l’Imperatrice.

L’ anno dopo, da Venezia, giunsero una gondola e un gondoliere, e una sera dell’estate 1863, tutta luna, stelle e quiete, l’imperatrice chiese al gondoliere di cantare una serenata veneziana.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Il gondoliere arrossì: ahimè, egli non conosceva alcun canto, e se ne scusò.

Io colsi l’occasione propizia e promisi all’Imperatrice di scrivere per lei una barcarola, una poesia in musica. Ma avevo in mente di usarla per ricordare che Venezia era ancora sotto la dominazione austriaca.

Due sere dopo, nella splendida cornice del lago, declamai i versi.

Immagine della gondola sul lago

PRIMA VOCE

*Donna, se a caso il placido
tuo lago, a quando a quando
teco verrà solcando
il muto Imperator,*

*digli che in riva all'Adria
povera, ignuda esangue
geme Venezia e langue,
ma è viva...e aspetta ancor.*

VOCE DEL CORO: introduce il canto

**“Serenata”
immagine di serenata**

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

E così fu che la *Gondola* di Venezia, uscì dal parco di Fontainbleau e si fece canzone di successo e di palpitante attualità in tutta Italia ed anche in Francia.

PRIMA VOCE

Il primo periodo della carriera diplomatica di Costantino Nigra è di certo il più importante della sua vita, e l'opera da lui compiuta, dall'autunno del 1857 alla primavera del 1859, è specchio fedele del suo carattere e del suo modo di agire.

proiezione di immagine della Contessa di Castiglione

SECONDA VOCE

L'imperatrice Eugenia è affascinata da quella sua personalità poliedrica, proprio nel momento in cui la famosa Virginia Oldoini Verasis, contessa di Castiglione, *-che già aveva goduto e sfruttato i favori di Vittorio Emanuele II-* tende la sua fitta rete di bellezza e di sensualità latina su Napoleone III, divenendone, sia pure per breve periodo, l'amante preferita.

Cavour si servì indubbiamente della Castiglione per conoscere i retroscena della Corte napoleonica, ma non è certamente da credersi che abbia fatto affidamento sull'abilità diplomatica dell'avvenente mondana.

PRIMA VOCE

Nelle sue relazioni più confidenziali, Costantino Nigra non accennò mai alla Castiglione, così come Cavour non gli diede mai indicazioni o istruzioni che riguardassero la favorita imperiale. E qui verrebbe naturale parlare delle fortune amatorie di quegli che fu considerato un seduttore irresistibile, se non si corresse il rischio di cadere nel leggendario o nel gratuito o, peggio, nel pettegolezzo.

Nigra circondò la sua vita privata di un alone di segretezza e di mistero, e in tutti i suoi rapporti galanti conservò sempre una cavalleria e un riserbo antichi.

Anche dei presunti rapporti con l'Imperatrice Eugenia de Montijo nulla trapelò mai.

proiezione di immagine dell'Imperatrice Eugenia

SECONDA VOCE

E' Cavour che in una lettera del 9 maggio 1860 tocca il delicato tasto dell'influenza di Costantino Nigra sull'imperatrice Eugenia, dopo che questi gli aveva confidato di aver suscitato su di lei un interesse particolare:

"La Vostra conversazione con l'Imperatrice mi ha colpito. Evidentemente vi vuole sedurre. Lasciatela fare. Non fate troppo – il casto Giuseppe -. Alla lunga la sua influenza potrà esserci utile. Non dobbiamo trascurare nulla per far sì che ci sia favorevole. Ripetetele che noi italiani la troviamo affascinante.

A questo riguardo mi pare che non abbiate bisogno di lezioni, ma che sapete bene come comportarvi alla Richelieu o alla Metternich".

proiezione immagine di Nigra con la moglie Emerenziana

PRIMA VOCE

Nigra aveva sposato Emerenziana Vegezzi Ruscalla, figlia del marchese Giovenale, filologo e studioso di poesia popolare. Si erano uniti in matrimonio nel settembre 1855 a Torino, sotto la calcolata regia di Cavour, che voleva accasarlo con una donna di famiglia nobile. Da Lei, un anno dopo, nacque Lionello; un figlio stravagante che rappresenterà più un cruccio che non un erede di cui andare fieri.

VOCE DEL CORO: introduce il canto che Domenica Bracco cantò agli sposi giunti a Villa Castelnuovo

canto "Sonno fortunato"
immagine di un bimbo che sogna

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Il mio matrimonio doveva, purtroppo, risultare infelice; il carattere chiuso e difficile di Emerenziana, donna schiva e inadatta ad una vita mondana, faceva progressivamente allentare i legami matrimoniali, senza però spezzarli del tutto.

PRIMA VOCE

Un' unione senza palpiti, arida di sentimenti; una vita fatta di lunghe lontananze e distacchi. Anche il figlio Lionello, nato l'anno dopo il matrimonio, non entra nella sua vita se non quando il padre è in età avanzata. Vi entra invece, sin dalla fanciullezza, il più giovane fratello Michelangelo, a cui Nigra era particolarmente legato per uno sfortunato incidente giovanile che lo aveva accecato ad un occhio.

SECONDA VOCE

Nella capitale francese, ove spesso si reca, "alter ego" del ministro Cavour, nasce la sua stretta amicizia con il banchiere Alessandro Bixio; a Torino quella altrettanto forte con Alessandro D'Ancona, direttore de La Gazzetta del Popolo di Torino, col quale vi è comunanza di interessi per gli studi sulle tradizioni popolari.

A Torino al "Cafe de Paris", Nigra recita al D'Ancona le sue poesie e intona spesso le più belle canzoni della sua terra, che in quegli anni iniziava a raccogliere con cura e meticolosità nelle valli, nelle stalle, nelle campagne,

proiezione dell'immagine di un gruppo di donne al lavoro nei campi

PRIMA VOCE

Molte canzoni Costantino Nigra le sentì dalla viva voce di Domenica Bracco, governante di casa Nigra, ma molte altre furono raccolte da tanti collaboratori in tutto il Piemonte. Canzoni genuine, a volte incantevoli.....

VOCE DEL CORO: introduce Elvira

*la canzone "Elvira"
immagine di donna*

Al termine compare la proiezione dell'immagine di Napoleone III

SECONDA VOCE

Nel luglio del 1858 Cavour incontra segretamente Napoleone III a Plombières e, in una lunga storica giornata, pone le basi dell'alleanza con la Francia.

Cavour, avviate le trattative, lascia al suo "alter ego" Nigra il compito di perfezionarle e concluderle, affidandogli il compito di fungere da tramite segreto fra lui e l'Imperatore dei francesi.

Con queste parole Napoleone III accoglie Nigra a Parigi:

"Il Conte di Cavour mi ha scritto che Lei merita illimitata fiducia e tutta la mia confidenza. Non posso che essere lieto di parlare a Lei come se Lei fosse Cavour".

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Napoleone III mi gratificò subito della sua simpatia e poco tempo dopo anche della sua stima. Seppi meritarmi la confidenza e la fiducia dei Ministri di Francia. Divenni amico dei Rotschild, i banchieri degli Imperatori e dei Re. Entrai anche in grande dimestichezza con il principe Gerolamo Napoleone, cugino dell'Imperatore, diventato genero di Vittorio Emanuele II avendone sposato la figlia Maria Clotilde, come suggello dell'alleanza tra i due grandi casati dei Savoia e dei Napoleone, in occasione della guerra del 1859 contro l'Austria.

PRIMA VOCE

Il diplomatico canavesano in ogni atto palesa vigoria di cultura, altezza morale, delicatezza di sentire, imperturbabilità.

Cavour e Nigra sono due autentici interpreti del Risorgimento, ne esprimono le purissime intenzioni con dignità, autorità e consapevolezza.

Cavour di Nigra è solito dire:

proiezione di immagine di Cavour

"Egli ha più talento di me, conosce perfettamente le mie intenzioni; le sa eseguire come niun altro".

SECONDA VOCE

Nigra lo affianca in questa sua lotta, vi spende tesori di energia e di dottrina, vi profonde le sue migliori risorse; dalla simpatia che emana, al calcolo ed all'astuzia. Non è soltanto un semplice, attento osservatore degli avvenimenti politici, nè l'esecutore pedissequo della volontà del suo Capo; ma è l'interprete geniale che esegue ed adatta al momento, alle circostanze, agli atteggiamenti altrui, le direttive

ricevute. E' il consigliere acuto che sa indicare al suo superiore lontano una sicura ed efficiente linea di condotta.

PRIMA VOCE

Non dunque il semplice ruolo di subalterno; di lui Cavour apprezzerà la fede patriottica, l'intelligente creatività politica, il vigore operativo di uno straordinario primattore, a cui, a un certo punto, si rivolge con queste parole:

“Con un interprete par suo dei miei pensieri io non ho timori. soccomberò può darsi del compito così difficile che mi sono imposto, ma sarà sicuramente senza disonore, senza rammarico, con la coscienza che lei ed io avremo fatto quanto era umanamente possibile fare per l'avvenire del nostro paese. Non le dò ulteriori istruzioni giacchè a quest'ora ella sa condurre la barca al pari per non dire meglio di me”.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Io ho agito con iniziative personali, sfruttato amicizie, relazioni pubbliche e private; ho anche sostenuto psicologicamente Cavour quando ormai disperava di raggiungere il suo fine: la guerra all'Austria.

Nonostante tutto e tutti nel 1859 la guerra scoppiò e, soltanto grazie all'alleanza con la Francia, fu vittoriosa.

proiezione di immagine della pace di Villafranca

VOCE DEL CORO: introduce il canto celebrativo

**“Noi siamo piemontesi”
immagine di bersagliere**

PRIMA VOCE

Fu vittoriosa soltanto in parte in quanto dopo la cruenta battaglia del luglio 1859 a Solferino, nella pianura tra Brescia e Verona, che aveva lasciato sul terreno più di trentamila caduti, Napoleone III decise, senza consultare il Re Vittorio Emanuele II, di firmare la pace con l'Imperatore Francesco Giuseppe. Dopo questo fulmine a ciel sereno della pace di Villafranca, seguì un terribile scontro verbale tra Cavour e Vittorio Emanuele II a Monzambano, presente soltanto Nigra, in cui Cavour rassegnò le proprie dimissioni da Capo di Governo.

SECONDA VOCE

Dal suo esilio nella cascina di famiglia a Leri, in provincia di Vercelli, Cavour continua a sostenere Nigra:

“Se Villafranca mi ha separato da Voi, non ha affievolito né la mia affezione, né la mia stima, né la mia fiducia illimitata nel vostro talento e nella vostra devozione alla causa dell'indipendenza della nostra patria. Ridiventato soldato semplice di questa causa sacra, sono sicuro che vi troverò sempre in prima fila pronto a sacrificarvi per farla trionfare”.

PRIMA VOCE

Nigra, oramai Ministro Plenipotenziario, fa fronte, da par suo, a tutte le questioni: dalle annessioni dell'Italia Centrale alla spedizione di Garibaldi, dall'entrata dell'esercito regio nelle Marche e nell'Umbria, ai problemi legati ai destini dello

Stato Pontificio. Poi per la inevitabile rottura diplomatica con la Francia, conseguente alla pace di Villafranca è costretto a rientrare in Italia.

proiezione di immagine dell'Italia nel 1848 e nel 1860

SECONDA VOCE

Allora Cavour, ritornato al potere politico, lo invia quale Governatore a Napoli, con l'incarico di dirigere l'azione politica del Principe Eugenio di Carignano, luogotenente del Regno. La loro azione a Napoli non è fortunata, a causa delle disastrose condizioni sociali, degli intrighi borbonici, delle inquietezze dei garibaldini, delle opposizioni popolari, del brigantaggio e del nepotismo dilagante. Lasciata Napoli, riallacciate le relazioni tra Italia e Francia, Costantino Nigra è di nuovo a Parigi come Ambasciatore. A Cavour, affranto dalle tante difficoltà del complesso processo di unificazione dell'Italia, prima della sua morte avvenuta nel giugno 1861, a soli 50 anni, Nigra aveva scritto:

proiezione di immagine del Castello delle Tuileries a Parigi

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

“Vostra Eccellenza non deve lasciarsi scoraggiare dagli eventi. Alla fine dei conti Voi avete fatto la più grande opera del secolo; Voi avete fatto l'Italia; Voi avete raggiunto lo scopo che è stato, per secoli, inseguito invano da generazioni intere di uomini illustri e di principi potenti. Certo non è stato senza difficoltà e senza sacrifici, ma le grandi imprese non si fanno agevolmente ed occorre superare le prime e sopportare con coraggio le altre. Non c'è persona più di me che conosca l'amarezza di cuore che vi pervade, in certi momenti; e, credetemi, ne soffro crudelmente anch'io. Occorre saper sopportare tutto ciò. Siate grande sino alla fine. Il compito non è ancora concluso; l'Italia Vi grida, come la voce del cielo all'ebreo errante: cammina, cammina “.

PRIMA VOCE

A Parigi Costantino Nigra continua ad ispirarsi al grande principio di Cavour: cedere nelle piccole cose per guadagnare le grandi; e mai trasformare i piccoli incidenti in questioni grosse; accettare la pace dopo una vittoria ma mai dopo una sconfitta. Nel giugno del 1861 scompare Cavour: una grave perdita per la politica italiana. Adesso Nigra è solo contro tutti a difendere le aspirazioni dell'Italia a diventare paese unito.

SECONDA VOCE

Anche dopo la morte di Cavour, egli rimane in Francia e continua la politica flessibile e realistica, lievitata da un pizzico di fantasia e da una oramai consolidata esperienza diplomatica.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Continuai a perseguire gli ideali dell'Unità d'Italia: il problema di Venezia rimase sempre nel mio cuore e nella mia mente come fulcro di quella promessa fatta a Cavour in punto di morte. Continuai a lavorare incessantemente per questo obiettivo che rappresentava il coronamento del sogno coltivato a lungo da generazioni di principi e di regnanti.

L'Italia senza Venezia non avrebbe mai potuto essere un paese unito.

Immagine di Venezia

La 3° guerra di indipendenza nel 1866 finalmente pose fine alla questione. Il plebiscito di Venezia decretò finalmente l'annessione delle Venezie all'Italia.

VOCE DEL CORO: introduce il canto successivo

canto "Oh Venezia" immagine di gondole

PRIMA VOCE

Con l'avvento della sinistra al governo, nel decennio del 1860, l'operare di Nigra perde impeto; il governo non gli dà sicurezza e quelle garanzie di cui un Ambasciatore ha bisogno. Il Ministro degli Esteri Depretis, su volontà del Re Vittorio Emanuele II, lo trasferisce in Russia, a San Pietroburgo, una sede lontana e di scarsa valenza diplomatica. Ma poi il Re Umberto I, succeduto al padre nel 1878, gli ridà dignità trasferendolo nella prestigiosa sede di Londra; quindi successivamente a Vienna, ove riceve gli apprezzamenti dell'Imperatore Francesco Giuseppe, il grande nemico del passato. Per tutta la Diplomazia Europea diventa anche un punto di riferimento riconosciuto ed apprezzato.

Questa sede diplomatica segna il suo definitivo successo sul piano professionale e culturale.

proiezione di immagine di Francesco Giuseppe

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Gli anni cominciano a pesare, le delusioni familiari hanno scavato un solco di tristezza nel mio animo, le ostilità di natura politica mi addolorano. Avverto che è giunto il momento del congedo, del ritorno alla mia terra, dei bilanci morali, delle riflessioni personali. Lascio la diplomazia ma non mi distacco dalla poesia e dai miei studi di filologia, di storia, di etimologia.

Affronto analisi approfondite dei dialetti, dell'origine latina delle parole italiane.

Il vocabolario Valdostano è un'opera con cui rendo omaggio alla mia terra natale.

proiezione di una immagine con alcune onorificenze

SECONDA VOCE

E' pur vero che i suoi meriti sono stati, almeno in parte, riconosciuti: conte nel 1882, senatore otto anni dopo, e da ultimo cavaliere della SS. Annunziata e Grande Ufficiale dello Stato. Molte attestazioni di alta stima gli sono giunte dall'estero: dottore "honoris causa" delle Università di Edimburgo e di Cracovia, Gran Cordone dell'Ordine di S. Alessandro Newski di Russia, Grande Ufficiale di Francia, Cavaliere di Danimarca e dell'Aquila Rossa di Prussia; Gran Croce di Portogallo e Commendatore dell'Ordine di Isabella di Spagna; Gran Cordone dell'Ordine del Sole e del Leone di Persia; Cavaliere del Medidiè Ottomano.

Tutto ciò non è sufficiente a disperdere la sua profonda amarezza, perché è dall'Italia che auspicava maggiore considerazione.

PRIMA VOCE

Si conserva fedele ai suoi principi; sa esprimere il suo disaccordo quando il disaccordo verte su questioni fondamentali; sa imporre la forza della ragione di stato contro tutti gli interessi personali.

Degli innumerevoli argomenti di cui si occupa è sempre profondo disquisitore ed ineccepibile scrittore.

SECONDA VOCE

Nei tanti salotti frequentati in tutta Europa è l'interlocutore più ambito e ricercato: a Parigi, a San Pietroburgo dove fa conoscere la cultura italiana, a Londra dove porta le regole delle trascrizioni della canzone popolare, a Vienna dove sostiene l'arte teatrale e musicale italiana. Conosce a fondo lo scenario politico europeo ed a Lui Imperatori e Re si rivolgono sempre, prima di prendere decisioni cruciali.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Tra le tante città in cui vissi Venezia rappresentò per me il sogno della mia vita: la città agognata patriotticamente; la città voluta come dimora eletta; la città dove vissi la mia più intensa storia di amore vero.

proiezione di immagine della casa di Venezia con la contessa Albrizzi

PRIMA VOCE

Lui parla della contessa Elisabetta Albrizzi: "Elsa". Vedova di un ufficiale austriaco morto nella guerra del 1848, la conobbe agli inizi degli anni '60 a Parigi.

Per lui Elsa rappresentava finalmente la compagna ideale della maturità; era una donna colta, con idee moderne, amante delle novità. La loro relazione durava da molti anni e pian piano da semplice amicizia si era trasformata in un rapporto più intimo.

SECONDA VOCE

A Venezia fu accolto con tutti gli onori.

Il Sindaco Filippo Grimani nel febbraio 1904 gli scrisse:

"Ringrazio l'E.V. per la cortesissima lettera con cui mi partecipa il suo arrivo nella nostra città per prendervi stabile dimora, e son ben lieto che Venezia possa ascrivere ad onore di essere stata scelta fra tutte le città italiane come luogo di riposo, da chi ha così nobilmente speso gran parte della vita per la patria e per la sua grandezza, tenendone alto il prestigio in mezzo alle grandi vicende del suo Risorgimento".

proiezione di immagine poetica

PRIMA VOCE

E' nato poeta, Costantino Nigra, da poeta è vissuto, da poeta muore, nella solitudine morale, nella nostalgia più acuta. E' stanco, consumato dalle enormi fatiche e tensioni sopportate in quasi 60 anni di vita intensa e carica di responsabilità, anche se spiritualmente è ancora vivacissimo.

VOCE DEL CORO: introduce il canto successivo

"Mi sovvien una notte serena"

immagine di paesaggio notturno

SECONDA VOCE

Ad altri che avevano avuto con lui consuetudini di lavoro, Costantino Nigra sembra addirittura chiuso in un silenzio che è aperta lagnanza per gli scarsi riconoscimenti avuti, a suo dire, dall'Italia. La poesia lo consola dalle delusioni politiche.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

SI, la poesia è stata la mia consolatrice. E con essa i canti della mia gente, i contadini della mia valle, i giovani, gli esuli, le persone bisognose a cui ho sempre dedicato aiuti morali e materiali. E la massima attenzione per il **lavoro umile**:

PRIMA VOCE

*Le montanine dalle stalle aperte,
come sciame di pecchie
dall'alveare sbucano, e sull'erte
cime esultanti salgono.
Scalze, i gomiti ignudi e stretta ai fianchi
la breve gonna, colgono
enormi mazzi di narcissi bianchi
per l'altar della Vergine.*

Immagine di paesaggio alpestre con animali

SECONDA VOCE

Sono nitidi quadretti di sapore agreste anche nelle cadenze foniche, che serbano una linea classica, e sono sempre seguiti o da considerazioni o da manifestazioni di sentimenti. Come quello rivolto ad una **giovane fanciulla**:

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

*Nimbata il fronte del cappel di paglia,
lesta sull'erto pergolato ascese
e in gentil atto colle braccia tese
coglie l'uva che pende alla muraglia;*

*e a me che in alto la canestra tendo
blanda concede i grappoli e il sorriso.
Squillano i merli, il sol le irradia il viso
e arride allo spettacolo stupendo.*

PRIMA VOCE

Nelle sue peregrinazioni attraverso le capitali europee egli ebbe l'occasione di conoscere, di apprezzare e di aiutare molti artisti italiani; da Rossini a Verdi, sino a Leoncavallo e Mascagni e a grandissimi interpreti del teatro di prosa quali Adelaide Ristori ed Ernesto Rossi. Con essi Nigra scambia lettere e incontri.

SECONDA VOCE

Nigra affida la sua fama di prosatore alle lettere ed al suo carteggio con Camillo Cavour. E' una prosa, quella del carteggio, che per incisività e nitidezza assurge a opera d'arte. Con Costantino Nigra la diplomazia italiana trova un proprio

linguaggio, un suo stile di scrittura, una sua maniera di resistere al logorio degli anni e di durare nel tempo.

immagine dello stemma Nigra

PRIMA VOCE

Due parole in dialetto costituiscono, significativamente, la divisa del suo stemma di Conte: **Aut e Drit**, verso alti obiettivi e con dirittura morale.

Sintetizzano ed esaltano tutta la sua vita poichè contengono i suoi ideali di elevatezza morale e culturale, di rettitudine, di giustizia, di socialità, di umanità. Sempre coerenti, seguendo un tragitto lineare, nel costante rifiuto di dannose incertezze, di compromessi squallidi, di slealtà comportamentale.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Nel corso della mia vita non ho mai dimenticato la parlata larga e arguta degli avi, le mie modeste origini, questo mio piccolo villaggio che mi riaccoglie di buon cuore e non mi giudica.

Mi si riaffacciano allora i sentimenti genuini della mia vita: gli ardori patriottici all'alba...i suoni dei corni di caccia di giorno ...la favola della nonna, alla sera...

immagine di una nonna

VOCE DEL CORO: introduce il canto successivo

“La crava ch’a la rut el but”
immagine di una culla

SECONDA VOCE

Sempre gentile, amabile, insinuante, con quella voce leggermente vellutata che pare una carezza; gli anni non sembrano averlo sfiorato.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

La mia fantasia ripercorre il declivio dei colli come un’interminabile processione che salmodiando sale. Fra poco anche sulla mia vita calerà il velario.

Nacqui sulle montagne e muoio in riva al mare, quasi che il destino volesse completare un ciclo naturale.

PRIMA VOCE

*Fugge con rapid' ala, come spiegata sul mare,
candida vela al vento, la gioventù fiorita.*

*Io dal deserto lido miro la nave salpare,
sulla volante nave miro fuggir la vita.*

Proiezione diapositiva del ritratto di Nigra settantenne

SECONDA VOCE

Scompare un DIPLOMATICO.....

PRIMA VOCE

.....*che incantò Imperatori, Re e Corti di tutta Europa*

SECONDA VOCE

Un POETA

PRIMA VOCE

.....*della nostra patria e della sua terra*

SECONDA VOCE

Un PATRIOTA.....

PRIMA VOCE

.....*che lottò per realizzare il sogno di milioni di italiani*

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Sempre rigorosamente.....

AUT: in Alto verso mete ambiziose

DRIT: con Dirittura morale e Animo da gentiluomo

VOCE DEL CORO: introduce gli ultimi due canti a chiusura della serata

“Casina sola”
con l’immagine di una baita

“Le Rose”
con un mazzo di rose